

CAPITOLO OTTAVO CAPITALE FISSO E CAPITALE CIRCOLANTE

1. Le differenze di forma.

Si è visto, nel Libro I, cap. VI:^a che una parte del capitale costante mantiene la determinata forma d'uso con la quale entra nel processo di produzione, di fronte ai prodotti alla cui formazione contribuisce. Per un periodo più o meno lungo, dunque, in processi sempre ripetuti essa compie sempre di nuovo le stesse funzioni. Così ad esempio, stabilimenti, macchine ecc., in breve tutto ciò che riassumiamo sotto la denominazione di *mezzi di lavoro*. Questa parte del capitale costante cede valore al prodotto nella proporzione in cui perde, assieme al proprio valore d'uso, il proprio valore di scambio. Questa cessione di valore o questo trasferirsi del valore di tale mezzo di produzione nel prodotto alla cui formazione esso coopera, viene determinata mediante un calcolo di media; essa viene cioè misurata secondo la durata media della sua funzione, dall'istante in cui il mezzo di produzione entra nel processo di produzione, fino all'istante in cui esso è interamente consumato, estinto, e deve essere sostituito o riprodotto con un nuovo esemplare della stessa specie.

La peculiarità di questa parte del capitale costante – dei veri e propri mezzi di lavoro – è dunque questa:

Una parte del capitale è stata anticipata nella forma di capitale costante, cioè di mezzi di produzione, che operano ora come fattori del processo lavorativo finché perdura la forma d'uso autonoma con la quale essi entrano nel processo stesso. Il prodotto finito, dunque anche gli elementi formatori del prodotto in quanto sono stati trasformati in prodotto, viene espulso dal processo di produzione per passare come merce dalla sfera della produzione alla sfera della circolazione. Invece i mezzi di lavoro non abbandonano mai la sfera della produzione, una volta che siano entrati in essa. La loro funzione li lega strettamente ad essa. Una parte del valore-capitale anticipato è *fissata* in questa forma, determinata dalla funzione dei mezzi di lavoro nel processo produttivo. Con la funzione, e perciò con il consumo del mezzo di lavoro, una parte del suo valore trapassa nel prodotto, un'altra resta fissata nel mezzo di lavoro e perciò nel processo di produzione. Il valore così fissato decresce costantemente fino a che il mezzo di lavoro è esaurito, e perciò anche il suo valore in un periodo più o meno lungo si è suddiviso in una massa di prodotti che provengono da una serie di processi lavorativi costantemente ripetuti. Ma finché è ancora efficiente come mezzo di lavoro, e non deve cioè essere sostituito da un nuovo esemplare della stessa specie, rimane

^a Vedi nella presente edizione I, p. 237 sgg.